

Il saggio

“Teologia dipinta” il codice Antonello nelle Annunciate

SALVATORE FALZONE

Si può attraversare l'arcobaleno? Può una parola volare alta e crescere in profondità? Può riecheggiare l'inaudito? «Ciò che è unanimemente impossibile, è possibile altrimenti» scrive Massimo Naro nel volumetto “Le vergini annunciate. La teologia dipinta di Antonello da Messina” pubblicato dalle Edizioni

Dehoniane Bologna.

Lanciandosi vertiginosamente «tra il sopra e il dentro», l'autore prova a leggere la “vera notizia” proveniente dall'eterno e annunciata fin da principio: il passo compiuto da Dio attraverso il confine del tempo. Qui, per ammissione degli stessi teologi, il pensiero non porta innanzi. Ma due capolavori dell'arte quattrocentesca possono suscitare sorprendenti intuizioni. Due tavole dipinte dal genio di Antonello da Messina, due Annunciate, una custodita a Monaco di Baviera, l'altra all'Abatellis di Palermo. Sull'asse Sicilia-Germania corre dunque l'intuizione di Naro, docente nella Facoltà teologica di Palermo, che azzarda «il tentativo di distillare una teologia dall'annuncio» (inteso come auto-rivelarsi di Dio). Proseguendo la sua indagine tra teologia e linguaggi dell'arte (sue le riflessioni sulle «domande radicali» nella letteratura siciliana), Naro si apposta di fronte ai due capolavori antonelliani. E scrive che «l'esegesi figurale tratteggiata da Antonello da Messina» penetra il racconto evangelico dell'annunciazione «meglio e più dei commenti esegetici che si possono pur sempre consultare nelle biblioteche». La tavola di Monaco «pare esprimere il turbamento registrato dall'evangelista sul volto di Maria nel momento in cui l'angelo la raggiunge e le parla». Quella palermitana la «raffigura ormai rasserenatasi, con un sorriso delicato nascosto agli angoli della bocca, quasi avesse già pronunciato, per dirla con San

Bernardo, il magnanimo *fiat*». Dall'analisi dei dipinti emerge la scomparsa della simbologia classica illustrata nel genere “Annunciazione” dai pittori del tempo: l'angelo, la colomba, il giglio, il giardino, il vaso di fiori, la camera da letto, la tenda rigonfia, la colonna nel mezzo della stanza. Niente di tutto ciò. Solo l'istantaneo intreccio tra parola di Dio e parola dell'uomo. Incalzata dal lieto annuncio, la vergine «è colta da Antonello sul crinale che scorre tra la paura e la fiducia”. Ascoltato l'annuncio, Maria «discute tra sé e sé oltre che con l'angelo. Si mette e si lascia mettere in discussione». E assurge a simbolo di una ricerca teologica che è «dialogo, interlocuzione, responsabilità».

La copertina



“Le vergini annunciate. La teologia dipinta di Antonello” di Massimo Naro Edizioni Dehoniane Bologna 92 pagine

9,50 euro

